

IL MONDO DEL LAVORO PROVA A RIPARTIRE, TRA REDDITO DI CITTADINANZA E SALARIO MINIMO

Pubblicato il 10 Maggio 2022 di redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Nella sede dell'Agencia Dire un webinar sulle misure post-Covid per favorire l'occupazione. Rotondi (LabLaw): "Servono politiche industriali e riforme, il concetto di lavoro va rivisto"

ROMA – "C'è stata la **ripartenza post Covid**" nel **mercato del lavoro** ma **le difficoltà sono rimaste**. La guerra ha **aumentato il costo dell'energia e delle materie prime**, mettendo ancora più in difficoltà le aziende". **Tiziana Nisini**, sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ne ha parlato all'interno di **'La flessibilità alla prova della nuova normalità'**, webinar ospitato dall'Agencia Dire. "Ora, con il **programma 'GOL'** (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) si cerca uno scatto in avanti".

https://www.youtube.com/watch?v=dYQ2_tLbo4Y

È un programma che "parla di formazione e competenze – sottolinea il sottosegretario – mette in sinergia ministero del Lavoro, Anpal e Regioni che in passato avevano meno dialogo". **Meno fiducia al reddito di cittadinanza**, "che per me è un sussidio", spiega Nisini aggiungendo: "Se vogliamo fare politiche attive **dobbiamo far sì che il reddito vada solo a chi non entrerà mai nel mondo del lavoro**". Stesso discorso per **il salario minimo "che non è la soluzione**, non si può lavorare per compartimenti stagni e bisogna evitare di mettere una bandierina per dire 'io sto coi lavoratori'. Evitiamo le ideologie e ragioniamo in modo razionale, semplice, non sui grandi sistemi".

Francesco Rotondi, Managing Partner **LabLaw**, segnala invece come ora sia **errato parlare di "ripresa dell'occupazione**. A fronte di cosa? Ci saranno stati movimenti occupazionali, più o meno seri e interessanti, per far divertire chi fa grafici. Ma qui **servono politiche industriali e riforme che danno risultati**. Abbiamo una storia di politiche attive ma non abbiamo una storia di messa a terra di queste politiche". Quindi l'invito a **rivedere il concetto di lavoro "per come lo abbiamo disegnato 70-80 anni fa**. Oggi si deve prendere atto che **c'è stato il superamento di alcune categorie**, immagino quindi una norma aperta che determini un'obbligazione tra le parti ma lasci ampio spazio all'organizzazione".

Nuove nubi all'orizzonte arrivano dalla **guerra in Ucraina** "che ha accentuato le dinamiche e **rischia di aumentare la polarizzazione sul mondo del lavoro**", sottolinea **Agostino Di Maio**, General Manager e direttore generale Assolavoro. Per fare previsioni bisogna capire **"tre variabili che possono impattare sul nostro sistema produttivo**: durata del conflitto, sanzioni e crisi energetica". Non positivo il giudizio sul reddito di cittadinanza, è giusto "intervenire sulla parte economica ma anche sui servizi di accompagnamento", sottolinea Di Maio illustrando un **accordo fatto da Assolavoro per**

il sostegno ai profughi ucraini: 45 milioni distribuiti su interventi, assistenza medica, libri e inserimento nel mondo del lavoro.

Conseguenze della guerra "sottovalutate" secondo **Cesare Damiano**, presidente dell'Associazione Lavoro & Welfare. Ci saranno infatti **ripercussioni "economiche, occupazionali e sociali" dalla guerra**. "Non vedo per i prossimi mesi una situazione molto rosea, non mi sembra un programma rassicurante", ribadisce Damiano che sottolinea anche dubbi sul salario minimo: "Non mi ha mai entusiasmato, non si può secondo me concepire il tema del salario minimo come misura universale".

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it. [Federico Sorrentino](#)

